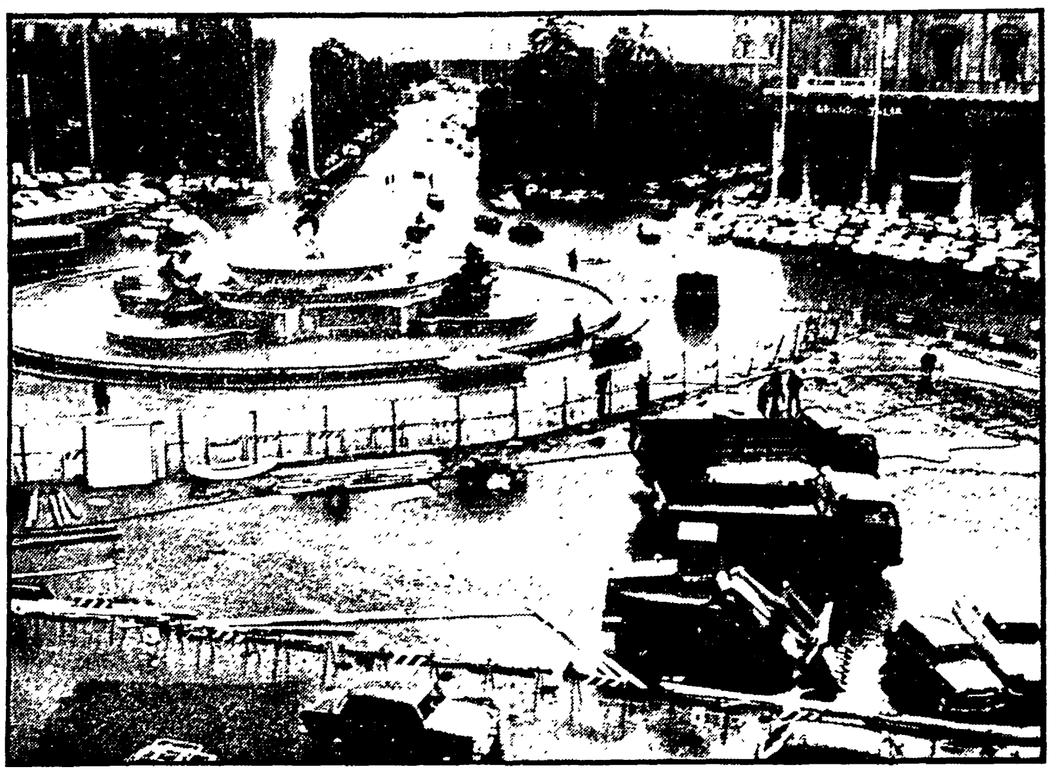
PRIMO BUCO PER IL METRÒ ALL'ESEDRA



Ieri i lavori di recinzione – Per cancellare le vecchie strisce 2 milioni buttati al vento – Traffico rivoluzionato

VIA ai «lavori preparatori» per il metrò all'Esedra. Finalmente, ieri mattina, sono comparsi nella centralissima piazza alcuni operai della «Metroroma» che hanno iniziato a recingere l'area prevista per lo scavo archeologico: erano stati preceduti nella notte da altri operai, che avevano provveduto a cancellare le vecchie strisce e a tracciare le nuove. Domani, lunedì, se non sorgeranno intoppi (sempre possibili nell'*iter* di questo travagliatissimo metrò che dovrà legare Termini-Piazza Risorgimento), inizieranno i lavori veri e propri di scavo. Sarà preparata una trincea lunga 45 metri, larga 8,50, profonda 4 metri.

E andiamo per ordine. L'altra notte, settanta uomini in tuta bianca si sono presentati all'Esedra: aveva appena finito di piovere ed hanno dovuto inventare un sistema nuovo per cancellare rapidamente le strisce, visto che il vecchio, consueto diluente con l'acqua avrebbe fatto colecca. Hanno fatto una miscela di questo solvente con una sostanza infiammabile, l'hanno gettata sulle strisce, hanno dato fuoco.

Il risultato non è stato del tutto positivo. Invece, è stato incredibilmente maleodorante. Si sono levate in aria colonne di fuoco, un fumo acre e molto denso, corpuscoli neri che poi ricadevano in terra, sugli operai, sui radi passanti, sulle auto. Alla fine erano stati impiegati duemila chili di solvente, per una spesa, quasi superflua, di due milioni. Qui la domanda è obbligatoria e la risposta ovvia: se il Comune avesse pensato solo con qualche ora di anticipo all'operazione segnaletica, non avrebbe risparmiato tutti questi quattrini?

Comunque, ieri mattina, il fumo ancora aleggiava nell'aria quando sono giunti gli operai della «Metroroma», che hanno dato mano alla recinzione dell'area (il perimetro è di 140 metri lineari) antistante la CIT. E' stato disselciato il fondo stradale, sono comparsi i primi cavalletti, le scritte «interruzioni», pali, tavole, lamiere ondulate. Oggi la recinzione dovrebbe essere completata e domani sarà dato il via allo scavo. Saranno presenti, naturalmente, i dipendenti della Sovraintendenza alle Belle Arti che dovranno controllare gli scavi.

Il traffico è stato rivoluzionato solo in piccola parte. Per ora la grande «rotatoria» intorno alla fontana delle Najadi è rimasta anche se frammentata da alcuni divieti parziali. La circolazione ne ha risentito, comunque, soprattutto nel pomeriggio, alla calata in centro, tipica del sabato pomeriggio. Ma i guai seri debbono venire: tra un mese, o giù di lì, il traffico verrà davvero rivoluzionato e allora si vedrà.

NELLA FOTO: i lavori all'Esedra.

L'amara storia di Caterina svela il traffico di certe agenzie di collocamento

La tratta delle «serve-bambine»

La ragazzina sarda, che ha cercato di «vendicarsi» della padrona mescolando medicine nella marmellata, affidata a un istituto - Era stata assunta attraverso un'agenzia di collocamento - 12 ore di lavoro al giorno invece della scuola - I poliziotti invece di aprire un'inchiesta sulla «tratta» minacciano il padre

La tratta delle «serve-bambine». C'è una nuova conferma: a Roma vi sono delle organizzazioni illegali che sfruttando la miseria di molte famiglie, «collocano» come domestiche bimbe di 10-11 anni, che dovrebbero invece frequentare la scuola, studiare, giocare con i loro coetanei. L'amara storia di Caterina Mastio, la ragazzina sarda che ha cercato di «vendicarsi» della padrona che la maltrattava mescolandole dei medicinali nella marmellata, è una diretta conferma che esiste una vera e propria tratta delle «serve bambine»: Caterina Mastio infatti è finita come «domestica» in un appartamento di via Appia, proprio per una agenzia che ha anche intascato un compenso per il «collocamento». La piccola lo ha detto anche ai poliziotti: ma finora i questurini non hanno aperto una inchiesta, si sono limitati anzi a parlare in toni minacciosi nei confronti del padre della piccola Caterina, un bracciante sardo con altri sette figli, che vive in uno stato di estrema miseria, in provincia di Nuoro. Insomma ancora una volta i poliziotti hanno confermato la loro ben nota «sensibilità»: così invece di ricercare chi ha sfruttato la ragazzina, chi ha intascato soldi sulla sua pelle, hanno preferito mostrare il viso duro con il padre della piccola, un contadino che non sa come tirare avanti. E intanto queste agenzie illegali possono continuare a speculare, a «piazzare» bambine come schiave, in barba a tutte le leggi, prima fra tutte quella che prevede la scuola dell'obbligo, senza che nessuno ne sappia nulla.

E infatti soltanto una denuncia ha portato alla ribalta il caso di Caterina Mastio. La ragazzina, a undici anni, era venuta insieme ai genitori e ai sette fratelli a Roma, nella speranza che il padre trovasse un lavoro: la piccola, poi, era finita a Palestrina, in una fattoria dove le facevano pulire le stalle. Poi la famiglia è tornata in Sardegna, a Castelli, in provincia di Nuoro, in una stanza priva di servizi igienici dove ancora vivono in nove.

Invece la bambina è stata «assunta» da una agenzia che ben presto la ha «collocata» come domestica in casa di Eva Agamennone, 27 anni, via Appia Nuova 265. Cibo, alloggio, e ventimila lire al mese che venivano mandate al padre: e in cambio, invece della scuola che doveva per legge frequentare, invece dei giochi, dei libri, dodici ore di lavoro al giorno, a pulire per terra, in cucina, a badare ai due bimbi della Agamennone, a spolverare e così via.

Poi Caterina ha pensato di «vendicarsi» per qualche schiaffo ricevuto o per qualche sgridata. E per dieci giorni ha mescolato delle compresse di sulfamidici alla marmellata: poi la Agamennone ha intuito qualcosa, si è recata al San Giovanni. I medici non le hanno trovato nulla, e in effetti le compresse non hanno lasciato alcuna conseguenza: tuttavia, appena tornata a casa, la donna ha fatto parlare la ragazzina. E Caterina ha raccontato di aver messo i medicinali nel barattolo: «prima avevo pensato di uccidermi...» — ha mormorato — «poi ho pensato a mischiare le compresse... ma non volevo avvelenarla, volevo farla stare un po' male...». La Agamennone (che ha poi stranamente detto di ignorare che per legge la Mastio doveva frequentare la scuola e non servire come domestica) si è recata al commissariato e ha denunciato i fatti.

E, incredibilmente, i poliziotti non hanno preso nessun provvedimento, anzi hanno riaffidato la bambina alla donna. Soltanto ieri mattina una ispettrice ha preso con sé Caterina che è stata poi portata alla Casa del Fanciullo. La piccola è apparsa molto contenta, di trovarsi fra i coetanei, e inoltre ha saputo che finalmente potrà studiare e giocare, come è suo diritto.

La sua storia comunque ha svelato il traffico delle «serve-bambine»: solo che invece di affrettarsi ad aprire una inchiesta su queste agenzie di collocamento, i poliziotti hanno cominciato a fare a scaricabarile, riversando da un ufficio all'altro l'incarico di iniziare le indagini. Così, almeno finora, nessuna inchiesta è stata aperta: eppure è noto che vi sono altri mille e mille bimbi che si trovano in condizioni simili a quelli di Caterina Mastio, strappati cioè dai banchi di scuola e impiegati in lavori più o meno pesanti.

Tutto ciò che hanno saputo fare i questurini è stato di chiedere a Nuoro informazioni sul padre della piccola, Michele: hanno anche parlato di toglergli la patria potestà e di denunciarlo. La strada più facile, appunto, quella di scaricare le responsabilità su un bracciante che non sa a che santo votarsi per far mangiare i suoi figli. I questurini hanno anche accennato che si dovrà stabilire se procedere o meno contro la donna che ha preso a servizio la dodicenne e contro chi la ha messa a pulire le stalle. Ma di andare a fondo, di far rispettare le leggi, di far luce sui traffici di queste oscure agenzie di collocamento non hanno neanche voluto parlarne.

Protestano rivenditori e negozianti

I mercati rionali domani non aprono

L'apertura pomeridiana del mercato all'ingrosso per la vendita della frutta, nella prima giornata di esperimento, è stata un fallimento completo. I rivenditori dei mercati, che già al mattino per protesta avevano disertato gli impianti di via Ostiense, al pomeriggio hanno ignorato che i cancelli del mercato all'ingrosso erano aperti. Anche i negozianti di frutta e verdura si sono astenuti dagli acquisti.

La protesta contro il provvedimento preso dal Comune, che di contro ha ignorato ancora le sentite e annose richieste dei rivenditori (banchi tipo, ampliamento merceologico delle licenze, diversa gestione dell'ente comunale di assistenza, miglioramento e potenziamento del mercato all'ingrosso) continuerà nei prossimi giorni, e in particolare domani mattina. Domani, infatti, chiuderanno i mercatini e i negozi di frutta e verdura: lo sciopero è stato deciso da tutti i sindacati dei rivenditori ambulanti e dettaglianti dei mercati, dal SACE e dal sindacato dei negozianti di frutta e verdura aderente all'Unione, contro le direttive dell'organizzazione aderente alla Confcommercio.

Alle 10 è prevista una manifestazione di protesta dei rivenditori sulla piazza del Campidoglio.

Manifestazione in centro

Spagna libera

Giovani e operai protestano contro il franchismo sotto la sede dell'ambasciata

Per la libertà in Spagna, contro Franco e il fascismo, manifestazione di giovani ed operai ieri sera in piazza di Spagna. Si sono radunati verso le 19 davanti all'ambasciata spagnola presso la Santa Sede: molti avevano cartelli («Spagna rossa», «Morte al fascismo», «Libertà per la Spagna», «Solidarietà con gli operai spagnoli in lotta», dicevano alcuni di essi).

I ragazzi hanno distribuito volantini ai passanti, che li hanno accolti con simpatia, hanno gridato la loro protesta per le infami repressioni del governo fascista. La manifestazione, che era stata organizzata dal comitato anti-Nato, si è sciolta un'ora dopo.

NELLA FOTO: una fase della protesta di giovani ed operai.

Due condannati e sei assolti dall'accusa di truffa

Cancellieri-miliardo

CONFERMATA LA SENTENZA

Le pene quasi interamente condonate — Accertato che le somme sottratte non superano le poche centinaia di migliaia di lire — I diritti di cancelleria superiori a quelli previsti dalle norme Si indaga su un altro cancelliere che è accusato di aver intascato 40 milioni illegalmente

La corte d'appello ha confermato la sentenza con la quale si concluse in primo grado, il processo contro i «Cancellieri miliardo». I giudici hanno ribadito per Ercole Raponi la pena ad un anno e sei mesi di reclusione (di cui un anno condonato) e per Rodolfo Nardi Rendina la pena a dieci mesi (interamente condonata), per il reato di truffa. La Corte ha inoltre confermato l'assoluzione per Renato Mariani, Giovanni Neri, Gennaro Piscopo, Luigi Selmi, Antonio Frigento e Alessandro Fazzari.

Secondo l'accusa Raponi e Nardi Rendina avrebbero preteso, da cittadini che si rivolgevano alla loro cancelleria per inventari di eredità, diritti superiori a quelli previsti dalle norme.

Contro la sentenza di primo grado aveva proposto appello il pubblico ministero. La Corte, dopo gli interventi dei difensori avvocati Giuliano Vassalli, Gino Favino, Cesco Nigro, Giuseppe Maria Romano, Rocco Mangia e Ippolito Fazzari ha invece confermato la precedente decisione.

Una inchiesta è stata aperta dalla cancelleria della Pretura sul caso di un cancelliere, morto nel 1967, che si sarebbe appropriato negli anni dal '63 al '67 di circa 40 milioni, somma proveniente dai versamenti fatti, per diritti di cancelleria, nel corso di circa duecento procedimenti giudiziari.

Le cose però non sono molto chiare. Infatti sembra che Adolfo Caligiuri, questo è il nome del cancelliere, quando incassava le quote, rilasciava delle regolari ricevute con tanto di timbro della pretura, per cui chi aveva fatto i versamenti era sicuro di essere a posto. D'altra parte ogni volta che venivano fatti i controlli il Caligiuri mostrava le matrici degli assegni che provavano inequivocabilmente che le somme non andavano in tasca a lui, ma venivano regolarmente inoltrate agli uffici competenti. Ma quando il cancelliere, due anni fa, morì cominciarono a piovere le proteste degli uffici giudiziari che non avevano ricevuto le quote dovute. Si scoprirono così le ricevute «personali» e il tribunale attraverso l'ufficio «Campione penale» ha chiesto di nuovo il pagamento a coloro che avevano versato i diritti di cancelleria direttamente nelle mani del Caligiuri. Secondo il tribunale i versamenti dovevano essere fatti con moduli di conto corrente e non «brevi manu». L'inchiesta interna aperta in questi giorni dovrà stabilire se i soldi sono finiti veramente in tasca al cancelliere o sono stati invece versati.

Apollon

Rilancio unitario della lotta

La lotta dei lavoratori dell'Apollon — nono mese d'occupazione — sarà rilanciata nei prossimi giorni con iniziative e manifestazioni unitarie. Dopo le speranze sorte di un assorbimento della azienda da parte dell'IRI, tutto appare nuovamente in alto mare.

Di notevole importanza è la riunione che presso la Camera del Lavoro si terrà mercoledì alle 18, con la partecipazione dei Comitati direttivi e le commissioni interne della CGIL, della CISL e della UIL di tutto il settore industriale. In questa riunione, appunto, i sindacati stabiliranno una serie di iniziative di lotta per determinare una definitiva soluzione della vertenza dell'Apollon.

Anche nelle assemblee cittadine gli aspetti gravi della vertenza saranno nuovamente posti all'attenzione delle autorità di governo. A Palazzo Valentini, il compagno Rapanelli per il gruppo comunista, i consiglieri del PSI e il democristiano Gargano, hanno presentato interrogazioni per sollecitare nuove iniziative per sbloccare la situazione. A sua volta il presidente nazionale delle ACLI, Livio Labor, si è incontrato con la commissione interna dell'Apollon alla quale ha rinnovato la solidarietà del movimento cattolico ed ha assicurato che le ACLI faranno tutto il necessario nei confronti del governo, dell'IRI e dell'ILTE per facilitare una soluzione che garantisca i diritti dei lavoratori.

NELLA FOTO: un gruppo di operai dentro lo stabilimento occupato. Si intravede uno degli *slogans* che hanno accompagnato la lunga lotta di questi uomini in difesa del posto di lavoro

Il bilancio di previsione 1969

Aumenta di 116 miliardi il passivo del Comune

Le principali voci — Allargamento della Pontina e della Tiburtina

Il Campidoglio ha fatto conoscere ieri alcuni dati e cifre del bilancio di previsione 1969, approvato dalla Giunta che ora dovrà portarlo all'esame del Consiglio Comunale. Subito colpisce, fra le cifre, quella relativa al disavanzo che sarà quest'anno di 116 miliardi. Le entrate, infatti, saranno di 129.069 milioni con un incremento di 11.383 milioni rispetto al '68 e le uscite 253.920 milioni, con un incremento di 23.465 milioni.

Nella parte straordinaria del bilancio sono state compresi anche i fondi inutilizzati della 2.a delibera quadro. Le voci principali sono l'edilizia scolastica (20.100 milioni), la costruzione di case economiche (6.000 milioni), collettori e impianti di depurazione (13.135 milioni), strade e fogne (18.452 milioni), verde pubblico (5.644 milioni). Nella nota capitolina si afferma che numerosi stanziamenti riguardano le borgate.

Nel bilancio di previsione, infine, è stato previsto il raddoppio della Pontina fino a Tor de Cenci, l'allargamento della Tiburtina fino a Ponte Mammolo e la sistemazione della Prenestina.

Assemblee per le pensioni

S. moltiplicano, in questi giorni, le iniziative di base sul problema della gestione democratica degli Enti previdenziali, della riforma del sistema pensionistico, per pensioni adeguate al costo della vita. Diamo qui di seguito un elenco delle assemblee ed iniziative che si svilupperanno nei prossimi giorni e che vedranno l'invio di numerose delegazioni al Parlamento.

Oggi: Tor De' Schiavi, ore 10, Fredduzzi; Ostia Lido 11, Pochetti; Nuova Tuscolana 10, Maderchi; Subiaco 10, Mammucari; Tufello 10, Olivo Mancini; Cinecittà 10; Affile 16, Mammucari; Anzio 10.30, Marconi *Domani*: EUR Acqua Acetosa 18, Mammucari; Trionfale 17, Mosetti e Rendina; Anguillara 19, Agostinelli. *Martedì*: Cavalleggeri 19, Vetere; Marino 19, Fredduzzi. *Mercoledì*: Valmelaina 20, Pochetti; Borghesiana 19 Agostinelli; Arrelio 17.30, Lorenzo; Mario Alicata 19 Cesaroni; *Giovedì*: Monte Verde Nuovo 15.30, Pochetti; Pietralata 19, manifestazione unitaria

Protestano i partigiani da Pertini per l'attentato neofascista

Il Comitato Direttivo dell'ANPI, della zona Tiburtina al termine della sua riunione, nella quale si è discusso della provocazione fascista contro la sede dei partigiani di via degli Scipioni, ha deciso di inviare al presidente della Camera, onorevole Pertini, il seguente telegramma: «Partigiani zona Tiburtina vivamente preoccupati atteggiamento governo confronti episodi violenza neofascisti, chiedono suo autorevole intervento responsabili e scioglimento organizzazioni neofasciste. Riaffermando intangibilità ideali Resistenza vigilano per respingere eventuali nuovi episodi di teppismo».

Dichiarazioni di Della Seta e Salzano dopo la lettera del ministro Mancini

Controllo del Comune sull'asse attrezzato

Questa è la condizione necessaria per far fallire ogni manovra speculativa sulle aree - Punti di dissenso col ministro - Tanta fretta solo per mettere qualche prima pietra nel Centenario?

In merito all'asse attrezzato e ai centri direzionali e alla discussione che si sviluppa in questi giorni, abbiamo posto alcune domande al compagno Piero Della Seta e all'ing. Edoardo Salzano, consiglieri comunali del gruppo comunista.

Qual è il vostro giudizio sulla lettera del ministero dei LL.PP. e sulle polemiche che essa ha suscitato in seno alla giunta?

Noi abbiamo già espresso pubblicamente in consiglio la nostra posizione e la nostra perplessità in merito alle proposte contenute nella relazione presentata dall'assessore Mum (vedi intervento di Salzano) sostenendo la necessità che una operazione di così vasta mole — e soprattutto di una struttura decisiva del P.R. quale è il nuovo sistema direzionale — non possa in alcun modo essere sottratta ai poteri di controllo e di decisione del Comune, anche allo scopo di incidere in una determinata politica fondiaria. E abbiamo precisato i seguenti punti:

1) che tutta la fase di programmazione e di pianificazione urbanistica (piano quadro e studio di fattibilità, con la preventiva e decisiva indagine sui contenuti dei nuovi centri) sia «direttamente» svolta dal Comune;

2) che questa dell'Asse e dei centri direzionali debba rappresentare l'occasione migliore — per chi ancora lo voglia — per attuare quel famoso istituto permanente di pianificazione urbanistica che attende da ben sei anni, o per procedere finalmente a quella ristrutturazione degli uffici comunali preposti all'urbanistica e al Piano regolatore, adeguandoli ai compiti che incombono e che essi riescono sempre meno a seguire;

3) che sia il Comune a procedere all'esproprio generale delle aree, e che sia attuata di conseguenza una politica fondiaria tesa ad incidere in misura sostanziale sulla speculazione fondiaria e sui prezzi dei fabbricati: mediante la conservazione della proprietà dei terreni e la loro concessione in uso (diritto di superficie) ai richiedenti;

4) stabiliti questi punti fermi, nessuna preclusione da parte nostra ad esaminare la opportunità di affidamento all'IRI dell'esecuzione — non della gestione — delle opere in questione. La posizione espressa ora dal ministero dei lavori pubblici su alcuni dei punti decisivi coincide con le tesi da noi esposte e pone quindi il problema su di un piano che è per noi senz'altro discutibile, se non nella gran parte accettabile.

Quali sono i punti di dissenso?

Sostanzialmente due. E più che punti di dissenso li riteniamo punti che richiedono un ulteriore approfondimento. Il primo è quello relativo alla costituzione di una azienda speciale del Comune per condurre in porto l'operazione. Si tratterebbe comunque di una soluzione ben diversa da quella prospettata nella relazione del l'assessore Mum, trattandosi in questo caso di società o azienda «comunale»: malgrado ciò essa non può non far sorgere alcuni interrogativi. Non è in definitiva anche questo un modo di sottrarre poteri alla assemblea elettiva? Gli obiettivi di maggior efficienza e di «agibilità» operativa che si vogliono in questo modo ottenere, non possono essere raggiunti rendendo «efficienti» e «agibili» gli uffici del Comune? Non è in sostanza questo un modo per aggirare l'ostacolo, anzichè affrontarlo?

L'altro problema è quello dell'intervento dell'IRI. Nessuna obiezione preconcetta, abbiamo detto, per la sola fase esecutiva. Ciò non elimina tuttavia il problema pregiudiziale che vogliamo qui solo accennare senza prendere una posizione) della opportunità o meno che l'IRI impegni in misura così massiccia i propri capitali — si tratta di circa 1.500 miliardi — in questo anziché in altri settori della economia laziale (sia industriali che agricoli).

Che dite delle dichiarazioni fatte dall'assessore Mammì?

Le minacce ricattatorie contenute nelle dichiarazioni dell'assessore repubblicano non ci interessano ovviamente: riguardano la giunta e il centro sinistra. Una cosa vogliamo però rilevare: dopo che si sono perduti completamente ben sei anni, questa improvvisa fretta di voler concludere tutto in pochi giorni o anche in poche settimane, con un dibattito affrettato e senza compiere le necessarie verifiche, per un'opera di così vasta mole, è a nostro parere segno di scarsa responsabilità politica e amministrativa. A meno che questo non punti — come sembra di capire da alcune frasi sfuggite a qualche giornale sostenitore della giunta — a qual cosa di molto più concreto, anche se ben meschino: creare soltanto le condizioni per potere porre qualche prima pietra nell'ormai prossimo centenario di Roma capitale. Un disegno questo — ove esistesse — al quale ogni persona seria non può certamente prestarsi.

«Pirata» sulla Casilina: illese le ragazze

Travolte in due dall'auto rubata

Due ragazzine, di tredici e quindici anni, sono state investite ieri sera da un'auto «pirata», che poi è risultata rubata, sulla via Casilina, all'altezza del villaggio Breda.

Pina Pietrangeli, 13 anni, via Cesare Paloni 21 e Anna Falconi, 15 anni, via del Fuoco Sacro 56, ieri sera verso le 19 stavano attraversando insieme la Casilina, quando è sbucata improvvisamente a tutta velocità una «500». Prima che le due ragazze potessero evitarla, l'auto è piombata su di loro scaraventandole in terra al lato della strada. Un autista di passaggio, che aveva assistito all'incidente, ha bloccato l'auto, ha soccorso le due giovani e le ha trasportate al S. Giovanni, dove Pina è stata giudicata guaribile in cinque giorni e Anna in otto. La polizia ha poi accertato che la «500» era stata rubata il sei gennaio ad Antonio Lucensole, via delle Sette Sale 14

Colpito dalla ventola perde un occhio

Atroce infortunio sul lavoro ieri mattina in una officina di via Bravetta. Il meccanico Giovanni Fiandi di 33 anni, mentre versava dell'acqua nel radiatore di una 1100 di un cliente, è stato colpito al viso da una pala della ventola del motore che si era staccata. Il giovane è stato portato al San Camillo dove i medici hanno tentato vanamente di salvargli l'occhio sinistro, rimasto scoppiato.

UNA NOVITA' MONDIALE

Ogni gomma è assicurata per 50 milioni

Da qualche tempo una industria di pneumatici ricostruiti — «La Vulcanizza» di Latina, una delle Ditte più accreditate del settore — in cambio di una serie di garanzie alquanto onerose e projettate nel tempo e dopo trattative durate anni ha stretto un accordo con una delle maggiori Compagnie di Assicurazione italiane per una polizza unica al mondo nel suo genere. Detta compagnia assicura fino alla concorrenza di 50 milioni, ogni gomma uscita dagli stabilimenti de «La Vulcanizza» nel caso di sinistri derivanti da difetti di ricostruzione della gomma o dall'impiego di materiale non idoneo. Il tutto senza che l'acquirente della gomma paghi alcun sovrapprezzo

Si tratta, come si vede, di un fatto importante non solo sotto il profilo industriale ma anche sotto l'aspetto sociale perché questa assicurazione sulle gomme, mentre implicitamente significa che i materiali de «La Vulcanizza» sono necessariamente di qualità superiore, garantisce a colui che si trova al volante la massima tranquillità. E' facile intuire che una industria qualunque non poteva giungere ad un risultato così sbalorditivo se le sue attrezzature ed i suoi impianti non fossero stati all'altezza della situazione, specie se si pensa che «La Vulcanizza» produce ogni anno centinaia di migliaia di «pezzi».

Come è stato possibile tutto ciò? La risposta sta nella evidenza stessa delle cose. Noi, da parte nostra, ci limiteremo a ricordare che questa iniziativa, che onora «La Vulcanizza» e tutta l'industria italiana, si inserisce in quella moderna visione dei rapporti che devono intercorrere sempre tra produzione e consumo. Da oggi, dunque, con gomme «La Vulcanizza» si ottiene, all'atto dell'acquisto, un certificato di qualità, una polizza di assicurazione per ciascun pneumatico e, soprattutto, si ottiene tanta, tanta sicurezza di più.